Charles Diehl: nota biografica[1]

di Tommaso Braccini

Michel-Charles Diehl nacque a Strasburgo il 4 luglio 1859. Dopo aver brillantemente studiato presso i licei di Strasburgo, Nancy e il prestigioso Louis-le-Grand di Parigi, nel 1878 fu accolto nella École Normale Supérieure a Parigi (ed è stato notato che, nel ruolo d'immatricolazione, il suo nome si trovava tra quelli di Jean Jaurés ed Henry Bergson). All'inizio s'interessò particolarmente di archeologia classica; risultato primo alla «agrégation» di storia, ottenne prima un alunnato alla École française de Rome dal 1881 al 1883, poi alla École française d'Athènes dal 1883 al 1885. Al suo ritorno in patria, la facoltà di Lettere di Nancy lo chiamò a ricoprire (in qualità di *maître de conférences*) la cattedra di archeologia e storia greca, che tenne dal 1885 al 1899. Al 1888 risale la pubblicazione della sua tesi dottorale (*Études sur l'administration byzantine dans l'exarchat de Ravenne*, vedi oltre, *Bibliografia*, n. 23), grazie alla quale il giovane e brillante studioso cominciò a farsi notare anche nell'ambito degli studi bizantini. Quando, nel 1899, il ministero dell'Istruzione Pubblica decise di fondare una cattedra di Storia bizantina alla Sorbona, sembrò naturale affidarla proprio a Charles Diehl, che l'avrebbe tenuta ininterrottamente fino al 1934.

Nei circa cinquant'anni della sua carriera universitaria, Diehl si occupò di quasi ogni settore della bizantinistica, dalla prosopografia alla storia dell'arte (con particolare attenzione all'Italia meridionale), dall'età di Giustiniano a quella paleologa, dall'analisi delle istituzioni a quella dell'economia, come è possibile rendersi conto scorrendone la sterminata bibliografia. E a questi studi acuti, brillanti, quasi sempre pionieristici, si affiancarono saggi e articoli di divulgazione alta (in particolare, proprio le celeberrime *Figures byzantines*, vedi *Bibl.*, nn. 28 e 29), che furono spesso alla base del gusto «bizantino» che permeò la

[1] Per redigere questa nota si sono tenuti presenti: R. Guilland, *Hommage à Charles Diehl*, in «Études byzantines», 3 (1945), pp. 5-17; A. Saitta, *Introduzione* a Charles Diehl, *I grandi problemi della storia bizantina*, Bari 1957, pp. 14-28; Roman d'Amata, *Diehl (Michel-Charles)*, in *Dictionnaire de biographie française*, XI, Paris 1967, colonne 303-4.

cultura europea dei primi anni del Novecento. Sotto la sua direzione videro inoltre la luce due collane di grande importanza per la bizantinistica: da un lato la «Collection byzantine», pubblicata sotto l'egida dell'Association Guillaume Budé, dove sarebbero comparse numerose edizioni di testi bizantini, perlopiú storici, ancora oggi d'importanza fondamentale (il primo ad essere pubblicato fu la *Cronografia* di Psello, nel 1928, di cui Diehl scrisse la prefazione: vedi *Bibl.*, n. 103); dall'altro i *Monuments de l'art byzantin*, il cui primo tomo, dedicato alla pittura, uscí nel 1932 (vedi *Bibl.*, n. 163). Non mancarono i riconoscimenti per tale indefessa attività: nel 1910, il «console degli studi bizantini» (come venne definito, riprendendo il titolo di «console dei filosofi» che un tempo era stato di Michele Psello) venne eletto membro ordinario dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, e nel 1920 giunse a esserne presidente. Nel corso degli anni, poi, furono numerosi i gesti d'omaggio rivolti allo studioso francese da istituzioni straniere, e in particolare si possono segnalare le lauree *honoris causa* conferitegli dalle Università di Atene, Belgrado, Bruxelles e Harvard.

Anche dopo il congedo, nel 1934, Charles Diehl continuò a lavorare con la consueta alacrità, impegnandosi in particolare in una monumentale sintesi della storia bizantina per la collezione Gustave Glotz, destinata a costituire il coronamento della propria carriera. Il primo tomo, dov'era trattato il periodo dal 395 al 1081, comparve nel 1936 (vedi *Bibl.*, n. 36). Diehl stava preparando il secondo quando, alla fine di dicembre del 1937, fu colpito da una cecità totale, che ne rallentò, ma non riuscí a fermarne l'impegno. Grazie alla devozione di un proprio allievo, Lysimachos Oeconomos (divenuto professore al liceo Condorcet), Diehl riuscí a dettare *Les grands problèmes de l'histoire byzantine* (uscito nel 1943: vedi *Bibl.*, n. 37) e a consegnare la seconda parte della sua storia bizantina per la collezione Glotz, arrivando al 1204 (vedi *Bibl.*, n. 94). Quando si spense, il primo novembre 1944, Charles Diehl aveva appena completato la sua ultima opera, significativamente dedicata a Mistrà, l'ultima capitale dell'Impero bizantino[2]. Nel proprio testamento legò all'Académie la somma di 240 000 franchi per l'istituzione di un premio da destinarsi all'autore di un'opera sulla storia di Bisanzio.

[2] Di tale «élégante et sobre monographie», che Guilland (*Hommage* cit., p. 17) nel 1945 segnalava «actuellement entre les mains de l'éditeur», sembrano essersi perse le tracce.